ALLEGATO TECNICO

Aggiornamento marzo 2017

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A.**
Sede Legale	Via Donizzetti n. 20 - Milano
Sede Operativa	Via Riglio n. 23/A - Cremona
Tipo di impianto	Esistente "non già soggetta ad A.I.A" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies del D.Lgs. n. 152/06 e sm.i.
Attività IPPC	**5.3 b)** "Recupero, o combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg/giorno, che comportano ricorso alla seguente attività: **3)** trattamento scorie e ceneri
Attività NON IPPC	Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi da avviare a trattamento presso il medesimo impianto
	Recupero (R5) mediante operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rifiuti inerti da costruzione ne demolizione in senso lato
	Recupero (R4) mediante operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami ferrosi

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE....4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito....4
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC....4
A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito....4
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A....6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI....8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto....8
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie....17
B.3 Risorse idriche ed energetiche....17
C. QUADRO AMBIENTALE....18
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento....18
C.1.1 Emissioni in atmosfera....18
C.1.2 Sistemi di abbattimento e di contenimento....18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento....18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento....19
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento....19
C.5 Produzione Rifiuti....20
C.6 Bonifiche....20
C.7 Rischi di incidente rilevante....20
C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento....20
D. QUADRO INTEGRATO....22
D.1 Applicazione delle MTD....22
D.2 Criticità riscontrate....30
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate....30
E. QUADRO PRESCRITTIVO....31
E.1 Aria....31
E.1.1 Valori limite di emissione....31
Nota:....31
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo....31
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche....31
E.1.4 Prescrizioni modalità operative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse....32
E.1.5 Prescrizioni generali....32
E.2 Acqua....33
E.2.1 Valori limite di emissione....33
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo....33
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche....33
E.3 Rumore....34

E.3.1 Valori limite.....34
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....34
E.3.3 Prescrizioni generali.....34
E.4 Suolo e acque sotterranee.....34
E.5 Rifiuti.....35
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....35
E.5.2 **Attività di gestione rifiuti autorizzata**.....35
E.5.3 Prescrizioni generali.....39
E.6 Ulteriori prescrizioni.....39
E.7 Monitoraggio e Controllo.....39
E.8 Prevenzione incidenti.....40
E.9 Gestione delle emergenze.....40
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....40
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....41
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....42
F.1 Finalità del monitoraggio.....42
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....42
F.3 Parametri da monitorare.....42
F.3.1 Risorsa idrica.....42
F.3.2 Risorsa energetica.....42
F.3.3 Aria.....43
F.3.4 Acqua.....43
F.3.6 Radiazioni.....44
F.3.7 Rifiuti.....44
F.4 Gestione dell'impianto.....45
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....45
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....45

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il complesso IPPC Acciaieria Arvedi S.p.A. è un impianto esistente, sito in comune di Cremona in Via Riglio n. 23/A, che effettua le operazioni di: messa in riserva e recupero mediante trattamento di riduzione volumetrica, selezione/cernita di rifiuti non pericolosi a matrice inerte e trattamenti di selezione e cernita con riduzioni volumetriche di rifiuti a matrice prevalentemente metallica-ferrosa (operazioni R13, R4, R5).

La realizzazione e l'esercizio dell'impianto è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con D.D.P. 1023 del 23/10/2009, modificato con D.D.P. 543 del 05/05/2011.

L'ingresso dell'insediamento produttivo è individuato mediante le seguenti coordinate UTM32 - WGS84:

Coordinate UTM32 - WGS84
N: 4998832
E: 575531

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità autorizzata (t/g)	Rifiuti NP	Rifiuti U	Dipendenti
1	**5.3b**	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 3) trattamento di scorie e ceneri	1.450	x		4
N. ordine attività NON IPPC	**Codice ATECO 2007**	**Attività**	**Capacità autorizzata (t/g)**			
2	**38.21.0**	recupero R5 di materiali inerti	720	x	x	
3	**38.32.1**	recupero R4 di rifiuti ferrosi	360	x	x	

Tabella A1 - *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
46.101	1.795	21.642	30.198	2009	-

Tabella A2 - *Condizione dimensionale dello stabilimento*

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'insediamento si sviluppa nella parte occidentale del territorio comunale di Cremona, in zona Porto Canale. Esso è classificato come "*CER.4 - Ambiti produttivi consolidati"* dal Piano delle Regole del PGT vigente (approvazione D.C.C. n. 33 del 1 luglio 2013). L'insediamento occupa una superficie complessiva di 46.101 m^2 ed è censito al NCT del Comune di Cremona al Foglio 72 mappali nn. 271, 283 e 284.

Lo stabilimento, posto in zona pianeggiante, confina:

- a Nord con il canale navigabile "Milano-Cremona-Po", oltre il quale si estende l'area produttiva della zona Porto Canale;
- a Est ed Ovest con aree a diversa vocazione (servizi comunali, artigianale, produttiva, ecc.);
- a Sud, oltre la sede stradale di via Riglio e l'argine maestro del fiume Po, con una zona agricola che si estende fino all'alveo del fiume.

La zona è caratterizzata da una scarsa presenza antropica, dovuta alle cascine sparse e soprattutto alle già presenti attività industriali. L'abitato più vicino è rappresentato dalla frazione di Cavatigozzi, posta circa 700 metri a NNO. Oltre al citato canale navigabile e al Fiume Po, si evidenzia che a sudovest dell'impianto, oltre l'argine maestro, è presente la Roggia Riglio.
I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	**Distanza minima dal perimetro dell'installazione**
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	*CER.4 - Ambiti produttivi consolidati (art. 26)*	Ricade (e comprende le aree limitrofe confinanti con l'impianto)
	CER.7 - Ambito portuale (art. 29)	483 m
	CER.8 - Ambiti specialistici (art. 30)	5 m
	CR.- Ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di Piano (art. 32)	327 m
	ANT.1 - Aree non soggette a trasformazione urbanistica di riequilibrio ecologico ambientale (art. 33)	35 m
	AC.2 - Ambiti delle cascine di interesse ambientale e risultanti da riorganizzazione di matrici rurali	353 m
	AA.3 - Aree agricole strategiche e di rilevanza ecologico-ambientale e paesaggistica	121 m
	Sistema della navigazione interna – canale navigabile (art. 38)	32 m
	Comune di Spinadesco *E3 - Ambito agricolo golenale chiuso e fascia di rispetto extragolenale imposta dal PTPR*	481 m

Tabella A3 - *Destinazioni d'uso dell'installazione nel raggio di 500 m*

L'area dell'installazione IPPC Acciaieria Arvedi S.p.A. risulta parzialmente compresa nelle seguenti fasce a regime di tutela di leggi nazionali:

- *aree classificate dal PAI come "fascia C".*

La tabella seguente riporta i vincoli presenti nel raggio di 500 metri dal perimetro dell'installazione:

Tipo di vincolo	**Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso**	**Norme di riferimento**	**Note**
Fascia C del PAI	0 m	Piano di Assetto Idrogeologico	
Fasce di rispetto dei corsi d'acqua	0 m	D.Lgs. 42/2004	esterno area di messa in riserva e recupero rifiuti
Aree boscate e zone umide identificate dal PIF	0 m	Piano di Indirizzo Forestale	esterno area di messa in riserva e recupero rifiuti
Vincolo ai sensi dell'art. 20, comma 8 lett. b) del PPR all'esterno del tessuto edificato consolidato	0 m	Piano Paesistico Regionale	esterno area di messa in riserva e recupero rifiuti
Parco del Po e del Morbasco	0 m	PGT	al confine meridionale con l'installazione
Area a rischio idrogeologico molto elevato	285 m	PAI	
Fasce A e B del PAI	44 m	PAI	
Elementi di primo livello della RER	28 m	Rete Ecologica Regionale	
Elementi di primo livello della RER	25 m	Rete Ecologica Regionale	
Corridoi della RER	480 m	Rete Ecologica Regionale	
Fascia sul reticolo dei Consorzi di bonifica, ai sensi della l. 368/1904, della dgr 7/20552/2005 e dei regolamenti dei singoli consorzi	438 m	Reticolo Idrico Minore	
Buffer di 10 metri sull'orlo di scarpata	300 m	PTCP (art. 16)	

Tabella A4 - A*ree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante l'installazione (R=500m)*

L'installazione IPPC pur collocandosi poco a sud del canale "MI-CR-Po", non incide né preclude il rispetto dell'area del canale navigabile.

Infine si evidenzia che il territorio comunale di Cremona, ai sensi della D.G.R. 30/11/2011, n. 2605 ricade in zona di risanamento di tipo A per l'inquinamento in atmosfera.

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5, del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con D.G.R. n. 1990 del 20/06/2014, ritenendo che il rilascio della presente A.I.A. sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stata chiesta alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo e integrati con quelli previsti dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Cremona che non siano incompatibili con quelli di cui alla D.G.R. n. 1990/2014, verifica trasmessa dalla ditta con nota del 27/04/15 (in atti reg. n. T1.2015.0021181 del 28/04/2015).

La Ditta ha dichiarato che l'unico criterio localizzativo di tipo escludente che interessa il sito è costituito da:

- "*Corpi idrici individuati dal Piano di Gestione del bacino Idrografico del Po - Aree allagabili con scenario frequente e poco frequente individuate nelle mappe di pericolosità allegate al redigendo Piano di Gestione Rischio Alluvioni elaborato ai sensi della dir. 2007/60/CE*".

La Ditta ha evidenziato che:

- con riferimento al "Reticolo idrografico principale (RP)", l'impianto ricade nelle Aree allagabili con scenario raro, individuate nelle mappe di pericolosità allegate al Piano di Gestione Rischio Alluvioni elaborato ai sensi della Dir. 2007/60/CE. Pertanto non sussiste il vincolo escludente;
- con riferimento al "Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)", l'impianto ricade nelle Aree allagabili con scenario frequente individuate nelle mappe di pericolosità allegate al Piano di Gestione Rischio Alluvioni elaborato ai sensi della Dir. 2007/60/CE;
- sull'area sono stati realizzati e saranno completati alcuni dossi rinverditi che, oltre a mitigare l'impatto paesaggistico, consentiranno anche di ridurre il rischio di allagamento delle aree dell'impianto, costituendo di fatto "un'arginatura".

Alla data di stesura dell'Allegato Tecnico il Piano di Gestione Rischio Alluvioni non è stato ancora approvato e pertanto non produce effetti giuridici.

La porzione meridionale dell'insediamento ricade in area escludente (D.Lgs. n. 42/2004; art. 142, c.1, lettera c)), pertanto in tale area non è ammessa né effettuata alcuna attività di gestione rifiuti.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.

La società Ecosteel s.r.l. ha presentato istanza alla Provincia di Cremona, prot. n. 166361 del 31/12/2008, per l'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto ed esercizio dell'attività di gestione rifiuti.

Il progetto è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 275 del 08/04/2009.

L'impianto è stato autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla Provincia di Cremona con Decreto n. 1023 del 23/10/2009. Con il D.D.P. n. 543 del 05/05/2011 è stata approvata una modifica al D.D.P. n. 1023/2009 per l'esercizio delle attività su una porzione dell'impianto (cosiddetto "periodo transitorio"). Con nota della Provincia, prot. n. 124795 del 31/10/2014, è stata rideterminata al 07/07/2015 la proroga temporale per il completamento delle opere previste nel D.D.P. n. 1023 del 23/10/2009.

In conseguenza dell'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina speciale IPPC operata dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46 recante "*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*", l'Azienda ha presentato in data 05/09/2014 una istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale come installazione esistente qualificata "*non già soggetta ad AIA*" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i-quinquies) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in quanto in essa si svolge una attività di recupero di rifiuti non pericolosi (trattamento di scorie e ceneri) compresa per la prima volta nell'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per effetto del summenzionato D.Lgs. n. 46/2014.

In data 06/07/2015, la Regione Lombardia con il Decreto n. 5675 della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile ha rilasciato alla Ecosteel S.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto.

La Provincia di Cremona con il Decreto n. 1308 del 30/12/2015 ha autorizzato la volturazione del Decreto A.I.A. di cui sopra in favore della Acciaieria Arvedi S.p.A., con sede legale a Milano, via Donizzetti n. 20 (C.F. 00910070192), a far data dal 14/01/2016.

Nella seguente tabella sono riportate le istanze/comunicazioni di modifica (sostanziale e non) presentate a Regione/Provincia successivamente alla data di notifica dell'A.I.A. summenzionata e gli estremi dei conseguenti atti amministrativi/comunicazioni regionali e/o provinciali:

Istanza /comunicazione	Estremi dell'istanza /comunicazione	Estremi del provvedimento	Note
Comunicazione di subentro	Prot. Prov. n. 129251 del 15/12/2015	Decreto Provincia di Cremona n. 1308 del 30/12/2015	Subentro della Acciaieria Arvedi S.p.A., con sede legale a Milano, via Donizzetti n. 20 (C.F. 00910070192), nella titolarità della della gestione dell'installazione IPPC Ecosteel S.r.l., ubicato in comune di Cremona, via Riglio n. 23/A
Comunicazione modifica impiantistica ex art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	Prot. Prov. n. 130018 del 11/12/2015	Decreto della Provincia di Cremona n. 363 del 15/03/2016	L'azienda ha comunicato, con conseguente aggiornamento della planimetria dell'installazione IPPC: • l'individuazione di una nuovo settore B1 dove è possibile collocare l'impianto mobile (ma di stanza fissa) di frantumazione, selezione tipologica e vagliatura granulometrica (operazione R5) attualmente presente nell'installazione IPPC; • l'utilizzo di parte del capannone 8 e del capannone 7 per il deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto derivante dall'attività di recupero R5

Tabella A5 - *Aggiornamenti dell'A.I.A.*

Altre certificazioni in possesso dell'Azienda, che non sono sostituite dall'A.I.A., sono le seguenti:

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Atto autorizzazione	Scadenza
Sistema gestione qualità	ISO 9001:2000	Tüv Profi Cert	n. 731003677 del 30.09.2014	29.09.2017
Sistema gestione ambientale	ISO 14001:2004	Tüv Profi Cert	n. 731043677 del 17.10.2014	16.10.2017
Sistema gestione della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori.	OHSAS 18001:2007	Tüv Profi Cert	n. 731163677 del 03.11.2014	02.11.2017
Sistema gestione recupero rifiuti costituiti da rottami ferrosi	R.(UE) n. 333/2011	Astraja Certification	Certificato N. 333-2366-2014	09.11.2017

Tabella A6 - C*ertificazioni del complesso IPPC*

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Nell'installazione IPPC vengono effettuate le seguenti operazioni di gestione rifiuti non pericolosi:

- operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi da avviare a trattamento presso il medesimo impianto;
- trattamento/recupero (R5) mediante operazioni di frantumazione, selezione/vagliatura di rifiuti non pericolosi, finalizzate al recupero di materiali mediante produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuti, costituiti da aggregati/riciclati e conglomerati;
- trattamento/recupero (R4) mediante operazioni di riduzione volumetrica (cesoiatura) e selezione di rifiuti non pericolosi, finalizzate al recupero di materie metalliche ferrose che hanno cessato la qualifica di rifiuti.

Codice attività IPPC e NON	Operazioni autorizzate	Tipologia di rifiuti	Quantità autorizzata di trattamento	
			t/g	t/a
IPPC-1	recupero R5 di scorie	Non pericolosi	1.450	400.000
NON IPPC-2	recupero R5 di materiali inerti	Non pericolosi	720	200.000
NON IPPC-3	recupero R4 di rifiuti ferrosi	Non pericolosi	360	100.000
--	Messa in riserva R13	NP / U	Quantità autorizzata di stoccaggio	
			m^3	t
			20.000	36.000

Tabella B1 - *Operazioni recupero rifiuti autorizzate*

Gli impianti per la produzione di aggregati legati e non legati (Area B2), nonché per il recupero metalli (End of Waste) (Area A4) e messa in riserva terre e rocce da scavo (Area A3 pro parte) non sono ancora stati realizzati/attivati, pur essendo la ditta autorizzata in tal senso e avendo già ottenuto le certificazioni necessarie.

L'ultimazione dei lavori strutturali per completare la configurazione autorizzata, così come prevista dal D.D.P. n.1023 del 23/10/2009, è fissata per il 07/07/2015.

La produzione è prevista esclusivamente nel periodo diurno, con un turno da 8 ore per circa 280 giorni all'anno e vede impiegate 4 unità lavorative.

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni di recupero ed i quantitativi massimi per l'effettuazione delle diverse operazioni di gestione rifiuti sono individuati nella tabella che segue:

C.E.R.	Descrizione	R13 [t]	R13 [m^3]	R5 [t/a]	R5 [t/g]	R4 [t/a]	R4 [t/g]
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	2.000	1.000	100.000	360		
170101	cemento						
170102	mattoni						
170103	mattonelle e ceramiche						
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106						
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801						
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903						
200301	rifiuti urbani non differenziati (limitatamente a rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati in cemento armato derivanti da lavori domestici di carattere edile)						
100903	scorie di fusione	16.000	8.000	400.000	1.450		
100202	scorie non trattate						
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	6.000	3.000	100.000	360		
100210	scaglie di laminazione (*purché prive di fluidi quali olii o emulsioni oleose*)	12.000	8.000			100.000	360
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi [1]						

120102	polveri e particolato di materiali ferrosi [1]						
150104	imballaggi metallici (limitatamente a rifiuti che non derivano da raccolta differenziata di rifiuti urbani e comprendenti contenitori per liquidi)						
160117	metalli ferrosi						
170405	ferro e acciaio						
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti						
191001	rifiuti di ferro e acciaio						
191202	metalli ferrosi						
200140	metallo (limitatamente a rifiuti che non derivano da raccolta differenziata di rifiuti urbani e comprendenti contenitori per liquidi)						
	totale	**36.000**	**20.000**	**600.000**	**2.170**	**100.000**	**360**

Tabella B2 - *Rifiuti in ingresso*

[1] I codici 120101 e 120102 sono ritirabili limitatamente a materiali diversi da quelli indicati come estranei al punto 1.2.4 e da quelli esclusi indicati al punto 2.3.a dell'Allegato I del Regolamento UE/2011/333.

Tipologie rifiuti trattati

I materiali trattati all'interno dell'impianto saranno costituiti essenzialmente da:

- inerti da costruzione e demolizione,
- scorie di acciaieria;
- terre e rocce da scavo;
- metalli ferrosi.

Nella tabella sottostante vengono individuate le tipologie di rifiuti (codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti - CER) e le operazioni effettuate per ciascuna tipologia di rifiuto oggetto della presente autorizzazione.

CER	DEFINIZIONE	stato fisico	modalità di stoccaggio	operazioni previste		
				R4	R5	R13
100202	scorie non trattate	solido	cumuli		X	X
100903	scorie di fusione	Solido	Cumuli		X	X
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	solido	cumuli		X	X
170101	cemento	solido	cumuli		X	X
170102	mattoni	solido	cumuli		X	X
170103	mattonelle e ceramiche	solido	cumuli		X	X
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	solido	cumuli		X	X
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	solido	cumuli		X	X
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	solido	cumuli		X	X
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	solido	cumuli		X	X
200301	rifiuti urbani non differenziati (limitatamente a rifiuti costituiti da laterizi, intonaci, conglomerati in cemento armato derivanti da lavori domestici di carattere edile)	solido	cumuli		X	X
100210	scaglie di laminazione (*purché prive di fluidi quali olii o emulsioni oleose*)	solido	cumuli	X		X
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	solido	cumuli	X		X
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	solido	cumuli	X		X
150104	imballaggi metallici (limitatamente a rifiuti che non derivano da raccolta differenziata di rifiuti urbani e comprendenti contenitori per liquidi)	solido	cumuli	X		X
160117	metalli ferrosi	solido	cumuli	X		X
170405	ferro e acciaio	solido	cumuli	X		X
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	solido	cumuli	X		X
191001	rifiuti di ferro e acciaio	solido	cumuli	X		X
191202	metalli ferrosi	solido	cumuli	X		X
200140	metallo (limitatamente a rifiuti che non derivano da raccolta differenziata di rifiuti urbani e comprendenti contenitori per liquidi)	solido	cumuli	X		X

Tabella B3 - *Descrizione operazioni per CER*

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:

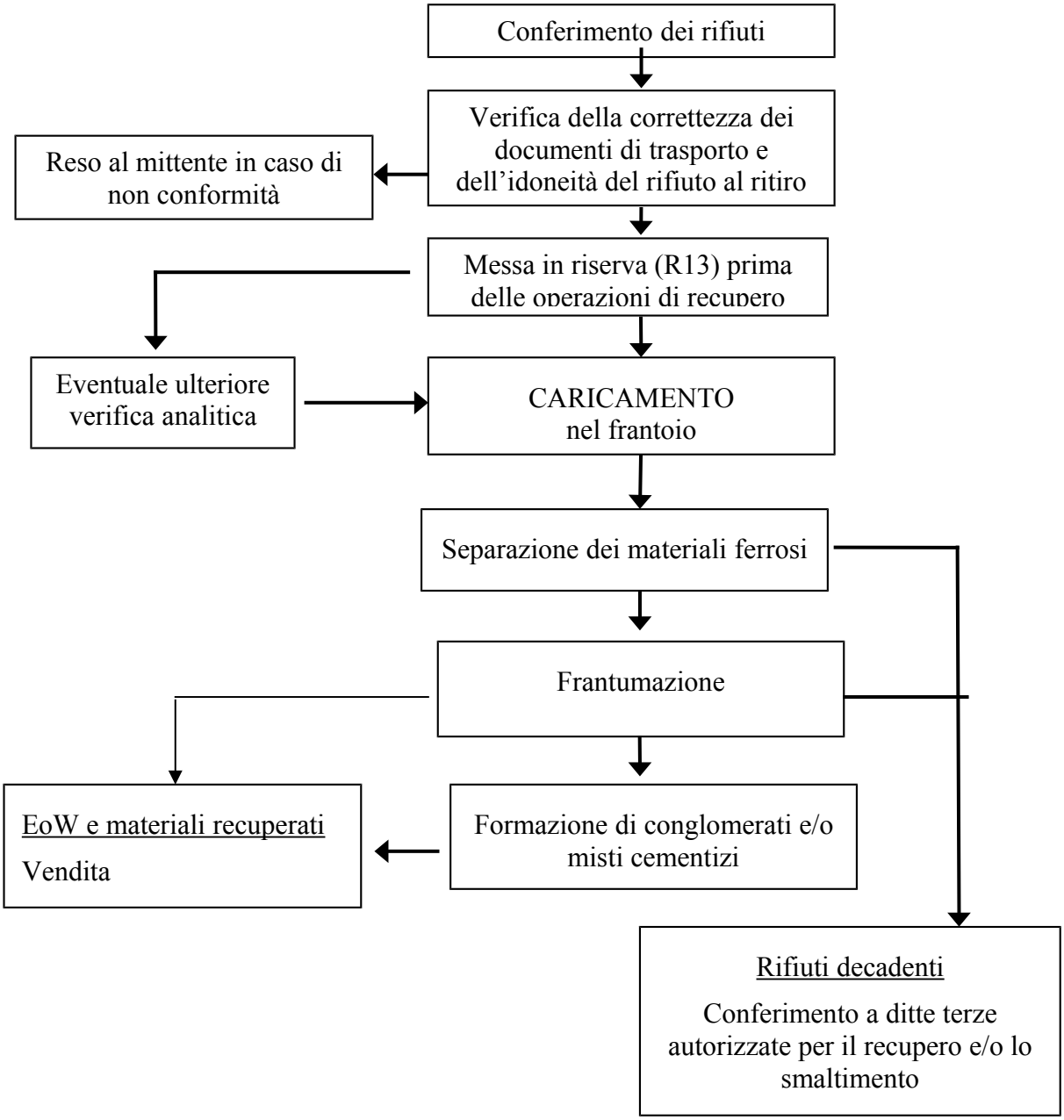

Fig. B1 - *Diagramma di flusso del processo di recupero R13-R5.*

I rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad un controllo documentale e visivo. Se la documentazione che accompagna il rifiuto è corretta ed il controllo visivo, messo in atto anche nel corso delle operazioni di scarico, dimostra la conformità al ritiro, il rifiuto viene pesato e scaricato in una delle apposite aree di messa in riserva (R13).

La messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso all'impianto avviene in cumuli divisi per tipologie omogenee e con altezza, al colmo, al massimo di 6,00 m.

Tutte le aree di stoccaggio rifiuti sono dotate di pavimentazione in cemento a protezione del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee.

Configurazione impianto

L'impianto IPPC risulta principalmente suddiviso nelle seguenti zone funzionali:

Settore	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Superficie (m^2)	Quantitativi di stoccaggio autorizzati (m^3)	Quantitativi di stoccaggio autorizzati (t)
A1	101311 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170802 - 170904 200301 (Rifiuti da costruzioni e demolizioni)	R13	950	1.000	2.000
A2	100202 - 100903 (Scorie di acciaieria)	R13	2.600	8.000	16.000
A3	170504 (Terre e rocce da scavo)	R13	1.000	3.000	6.000
(A4)	100210 - 120101 - 120102 150104 – 160117 - 170405 190102 – 191001 - 191202 200140 (Rottami metallici)	R13	3.500	8.000	12.000
TOTALE (messa in riserva R13)			8.050	20.000	36.000
Settore	**Tipologia rifiuti in ingresso**	**Operazioni svolte autorizzate**	**Superficie (m^2)**	**Quantitativi di trattamento autorizzati (t/a)**	**Quantitativi di trattamento autorizzati (t/g)**
B1	100202 - 100903	R5	impianto frantumazione 873	400.000	1.450
	170504			100.000	360
B2	101311 170101 - 170102 - 170103 170107 - 170802 - 170904 200301		Impianto miscelazione aggregati 300	100.000	360
B3	100210 - 120101 - 120102 150104 - 160117 - 170405 190102 - 191001 - 191202 200140	R4	Capannone trattamento metalli 546	100.000	360
TOTALE trattamento (R4 + R5)				700.000	2530
C1	Deposito materiali post-trattamento in verifica	-	1900	--	--
C2	Deposito EoW	--	615	--	--
D1	Rifiuti decadenti dal trattamento	R13/D15	100	-	-

Tabella B4 - *Descrizione delle aree/operazioni per CER*

Nello specifico:

1. platea <u>scoperta e pavimentata</u> in cemento su cui sono individuati:
   - settore A1 (circa 950 m^2) per messa in riserva di rifiuti da costruzioni e demolizioni (1.000 m^3, 2.000 t); deposito realizzato in cumuli;
   - settore A2 (circa 2.600 m^2) per messa in riserva di scorie di acciaieria (8.000 m^3, 16.000 t); deposito realizzato in cumuli;
   - settore A3 (circa 1.000 m^2) per messa in riserva di terra e rocce da scavo (3.000 m^3, 6.000 t); deposito realizzato in cumuli;
   - settore A4 (circa 3.500 m^2) per messa in riserva di rottami metallici (8.000 m^3, 12.000 t); deposito realizzato in cumuli;
   - settore B1 impianto (mobile, ma di stanza fissa) di frantumazione, selezione tipologica e vagliatura granulometria (operazione R5);
   - settore B2 (circa 300 m^2) impianto di miscelazione con calce e cemento e relativi silos di stoccaggio (operazione R5);
   - settore B3 capannone (esistente) da adibire all'impianto di trattamento di metalli tramite cesoiatura e selezione in linea apposita (operazione R4);
   - settore C1 (circa 1.900 m^2) di deposito delle EOW (aggregati legati e non legati, Calcetek 0-2) generate, ove sono collocati i materiali derivanti dal trattamento ancora da verificare o in verifica; deposito realizzato in cumuli;
   - settore C2 deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti costituiti da metalli ottenuti da operazioni R4 (circa 615 m^2);

- settore D1 (circa 100 m^2) deposito temporaneo coperto dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento e realizzato mediante cassoni. È prevista, nelle immediate vicinanze, l'installazione di carroponte-gru;

2. capannone adibito a ricovero mezzi (circa 620 m^2) anche utilizzati per la movimentazione dei rifiuti (pale, escavatori attrezzati, autocarri);
3. palazzina adibita ad uso uffici (circa 530 m^2);
4. impianto di pesatura e lavaggio ruote.

Nello svolgimento dell'attività per il trattamento dei rifiuti sono in uso i seguenti impianti:

- n.1 impianto cingolato di frantumazione e vagliatura in linea;
- n.1 impianto di produzione di misto cementato e conglomerati cementizi;
- n.1 impianto di recupero metalli mediante selezione, cesoiatura e vagliatura;

e le seguenti attrezzature:

- n. 4 pale gommate;
- n. 2 escavatori;
- attrezzatura per controllo radiometrico.

<u>Attività IPPC</u>

1. Recupero R5 (e preliminare messa in riserva R13) di scorie CER 100202 e 100903

L'Azienda svolge attività di recupero delle scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici (scoria nera e bianca), CER 100202 e 100903, per la produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuti (aggregati - riciclati), per edilizia e la realizzazione di rilevati, sottofondi per opere viarie e pavimentazioni industriali oltre che per la produzione di misto cementato, conglomerato cementizio e bituminoso; il recupero è subordinato al raggiungimento delle caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore sotto riportate:

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento normativo
Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto	Materiali inerti per l'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e piazzali industriali	Allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205
	Aggregati per materiali non legati e legati con legami idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade	UNI EN 13242: 2008
	Aggregati per calcestruzzo	UNI EN 12620: 2013
	Miscele non legate	UNI EN 13285: 2004

Tabella B5 - *Caratteristiche merceologiche dei materiali recuperati e riciclati*

Inoltre, l'Azienda svolge attività di recupero delle scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici (scoria bianca) di cui al CER 100202, per la produzione di materiale detto "Calcetek 0-2", che ha cessato la qualifica di rifiuto, costituito da frazione di scoria bianca opportunamente trattata per la selezione di materiale a granulometria abbastanza fine e con evidente tenore di ossido di calcio, da destinarsi come materiale sostitutivo della calce per la formulazione di correttivi ex D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i.; il recupero è subordinato al raggiungimento delle caratteristiche richieste, secondo le specifiche sotto riportate, sufficienti al rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili.

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento specifico
Calcetek 0-2 (calce per usi speciali derivante da scorie siderurgiche)	Calce (in miscela inerte) per produzione di correttivi ex D.Lgs. n. 75/2010 (Allegato 3, numero 2), secondo specifica dell'utilizzatore finale.	Specifica richiesta dell'utilizzatore finale e comunque con i valori che seguono. Composizione (% sulla sostanza secca): CaO 25÷50 Al_2O_3 5÷10 MgO 3÷15 SiO_2 15÷30 Granulometria: 0-3 mm Concentrazioni massime ($mg \times kg^{-1}$ sul secco): Pb 100 Cd 1 Ni 50 Zn 300 Cr^{VI} 0,5

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento specifico
		Cu 150 Hg 1 As 10 Cr_{tot} 150

Tabella B6 - *Caratteristiche merceologiche dei materiali "Calcetek 0-2"*

I quantitativi di scoria, individuata dai codici CER 100202 e 100903, destinati ad attività di recupero sono riportati nella seguente tabella:

N. d'ordine attività	Attività	Tipologia rifiuti	Operazioni	Quantitativi autorizzati	
				t/a	t/g
1	Impianto di produzione di "materia che ha cessato la qualifica di rifiuto" per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione rilevati, sottofondi e opere viarie s.l.	Scorie di acciaieria individuate dai codici CER 100202 e 100903	R5	400.000	1.450

Tabella B7 - *Tabella di sintesi attività di gestione rifiuti IPPC n. 1*

Le operazioni di recupero prevedono le seguenti fasi operative:

- accumulo dei rifiuti;
- rimozione manuale di eventuali pezzi di metallo grossolani;
- frantumazione mediante frantoio fino ad ottenere la granulometria desiderata;
- deferrizzazione mediante nastro trasportatore calamitato;
- vagliatura;
- produzione di aggregati non legati ed eventuale produzione di aggregati legati.

L'impianto di frantumazione è costituito da:

- carro cingolato;
- tramoggia di alimentazione per caricamento pala meccanica;
- alimentatore a piastre con regolazione automatica dell'alimentazione;
- vaglio sgrossatore;
- frantoio a mascelle;
- griglia di vagliatura;
- nastro trasportatore al cumulo;
- nastro sottogriglia reversibile;
- dispositivo con comando idraulico per evacuazione ferro aggrovigliato;
- sistema di nebulizzazione ad acqua per l'abbattimento delle polveri diffuse generate durante le operazioni di carico in tramoggia, di frantumazione, vagliatura e scarico cumulo.

L'impianto di produzione di *misto cementato e/o conglomerato cementizio e bituminoso* è costituito da:

- tramogge di carico dei materiali inerti;
- nastri volumetrici per il dosaggio;
- silos per lo stoccaggio di cemento e calce; trasportatore al cumulo;
- miscelatore per la preparazione del misto cementato o del conglomerato.

Fasi lavorative:

- scarico/carico materie prime;
- stoccaggio;
- trasferimento;
- impasto.

Tutte le aree di stoccaggio rifiuti sono dotate di pavimentazione in cemento a protezione del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee. La produzione oraria garantita varia da un minimo di 75 ad un massimo di 220 t/h, in funzione delle caratteristiche del materiale da trattare (pezzatura e consistenza). I materiali recuperati, che rispettano le caratteristiche merceologiche e le caratteristiche di cui alle norme tecniche di settore (prodotti per

l'edilizia, etc.), sono trasferiti alle aree di stoccaggio delle "materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto" (area C1 di circa 1.900 m^2) prima di essere venduti a terzi o riutilizzati dalla ditta stessa.

Dal recupero possono decadere dei sovvalli costituiti da rifiuti estranei (carta, legno, metalli, plastica, etc.) che vengono cerniti manualmente e successivamente conferiti a ditte terze autorizzate per il recupero e/o lo smaltimento. I rifiuti decadenti dalle attività di recupero/trattamento sono depositati in appositi cassoni in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per il deposito temporaneo.

Attività NON IPPC

2. Messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti diversi da quelli di cui ai codici CER 100202 e 100903

L'Azienda svolge una attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali lapidei ed inerti provenienti, in genere, ma non esclusivamente, da:

- da attività estrattiva;
- da scavi e sbancamenti;
- da demolizioni edilizie, industriali e ripristini ambientali;
- da rimozione di platee o fondazioni stradali non riciclabili nella bitumatura;
- sottoprodotti e scarti delle industrie del cemento, della ceramica e del cotto, dei manufatti prefabbricati;
- sfridi provenienti dalla lavorazione del marmo e del granito e più in generale delle pietre ornamentali;
- materiali assimilabili a quelli precedentemente descritti.

I quantitativi di rifiuti, destinati ad attività di messa in riserva R13 e recupero R5 sono riportati nella seguente tabella.

N. d'ordine attività	Attività	Tipologia rifiuti	Operazioni	Quantitativi autorizzati	
				t/a	t/g
2	Impianto di produzione di "materia che ha cessato la qualifica di rifiuto" per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione rilevati, sottofondi e opere viarie s.l.	Rifiuti da attività estrattiva, demolizioni edilizie, materiali da costruzione ecc	R5	100.000	360
		Terre e rocce da scavo	R5	100.000	360

Tabella B8 - *Tabella di sintesi attività di gestione rifiuti NON IPPC n. 2*

Il ciclo produttivo del recupero di tali rifiuti è identico a quello descritto per le scorie. Le aree funzionali a tale attività sono di seguito riassunte:

- Settore A1: messa in riserva dei rifiuti da costruzione e demolizione;
- Settore A3: messa in riserva dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo;
- Settore B1: impianto di frantumazione, selezione e vagliatura (operazione R5);
- Settore B2: impianto di betonaggio;
- Settore C1: deposito in cumuli delle "materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto" ottenute;
- Settore D1: area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero (al coperto, in cassoni).

Tutte le aree di stoccaggio rifiuti sono dotate di pavimentazione in cemento a protezione del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee.

I materiali recuperati, che rispettano le caratteristiche merceologiche e le caratteristiche di cui alle norme tecniche di settore (prodotti per l'edilizia, etc.) della tabella B5 di cui sopra, sono trasferiti alle aree di stoccaggio delle "materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto" prima di essere venduti a terzi o riutilizzati dalla ditta stessa.

3. Messa in riserva (R13) e recupero (R4) di rifiuti a matrice metallica-ferrosa

L'installazione IPPC svolge anche l'attività di messa in riserva (R13) e di trattamento (R4) di rifiuti non pericolosi costituiti da rottami metallici. Le operazioni di recupero prevedono le seguenti fasi operative:

- accumulo dei rifiuti;

- selezione e rimozione manuale di eventuali elementi estranei grossolani (es. legno, plastica, …);
- cesoiatura;
- vagliatura;
- accumulo dei metalli recuperati.

L'impianto di trattamento metalli è costituito da:

- tramoggia di carico;
- cassetto vibrante;
- selezionatore a correnti indotte;
- nastri brandeggianti per il convogliamento del materiale selezionato.

Vi è inoltre una cesoia montata su braccio di un escavatore per la riduzione dei rottami di ferro alle misure previste. Tutte le aree di stoccaggio rifiuti sono dotate di pavimentazione in cemento a protezione del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee. Per l'abbattimento delle emissioni polverulente è previsto l'utilizzo di un impianto di nebulizzazione con ugelli disposti nelle posizioni più critiche per evitare la formazione di polveri.

Le aree funzionali a tale attività sono di seguito riassunte:

- Settore A4: messa in riserva dei rottami metallici, ovvero fasi di verifica/controllo ex art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. per la qualificazione di materiali come End of Waste;
- Settore B3: impianto di trattamento rifiuti metallici (operazione R4) all'interno di un capannone;
- Settore C2: deposito all'interno di un capannone delle "materie che hanno cessato la qualità di rifiuto" ottenute;
- Settore D1: area destinata al deposito temporaneo (al coperto, in cassoni) dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero.

I quantitativi di rifiuti, destinati ad attività di messa in riserva R13 e recupero R4 sono riportati nella seguente tabella.

N. d'ordine attività	Attività	Tipologia rifiuti	Operazioni	Quantitativi autorizzati	
				t/a	t/g
3	Impianto di recupero rottami ferrosi (selezione, vagliatura e cesoiatura)	Rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami ferrosi	R4	100.000	360

Tabella B9 - *Tabella di sintesi attività di gestione rifiuti NON IPPC n. 3*

Il recupero è finalizzato all'ottenimento di prodotti End of Waste con le seguenti caratteristiche:

Descrizione generale	*Descrizione specifica*	*Riferimento normativo*
Rottami ferrosi	Rottami suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici nelle acciaierie e nelle fonderie. Quantità totale di materiali estranei (sterili) ≤ 2 % in peso. Assenza di ossido di ferro in eccesso (ammesse le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali). Assenza, ad occhio nudo, di oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento. Assenza delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce, rispetto dei limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce e dei valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004. Assenza di contenitori sotto pressione, chiusi o insufficientemente aperti.	Regolamento Comunitario n. 333/2011 inerente alla procedura di "*End of Waste – Cessazione della qualifica di Rifiuto*" con produzione di Rottami conformi all'*Allegato I* relativamente al ferro e all'acciaio. La Società ha ottenuto la certificazione prevista all'art. 6 del Regolamento n. 333/2011.

Tabella B10 - C*aratteristiche merceologiche rottami per produzione EOW*

Descrizione del Trattamento

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato:

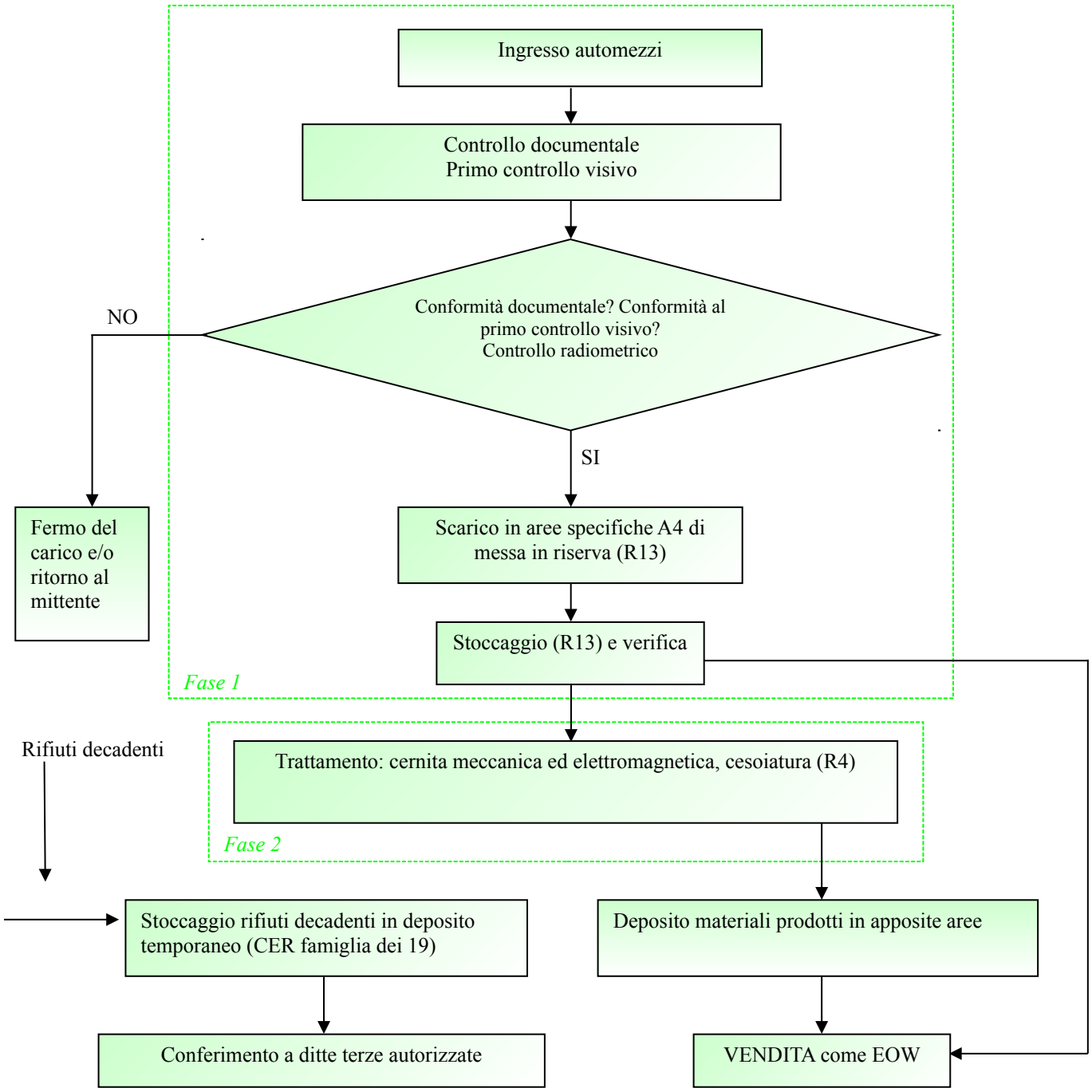

Fig. B2 - *Diagramma di flusso del processo di recupero R13-R4*

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Materie Ausiliarie	Quantità specifica (kg di materia prima/t di rifiuto trattato)*	Pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Quantità massima di stoccaggio
calce	1-5 % a seconda del conglomerato	Xi	polverulento	sacchi	bancali su area pavimentata	10 ton
cemento	2-20% a seconda della tipologia del conglomerato	Xi	polverulento	silo in acciaio	silo	10 mc
additivi per leganti bituminosi	1-15% seconda del conglomerato	Xi	polverulento/ liquido	sacchi/ cisternette	bancali/cister-nette su area pavimentata	10 ton

Tabella B11 - *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

*relativa ai consumi dell'anno 2014

B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'installazione è collegata al pubblico acquedotto per l'approvvigionamento idrico dei servizi igienici presenti nella palazzina uffici

Il ciclo delle acque di dilavamento meteorico dell'installazione IPPC di Ecosteel Srl è caratterizzato dalla presenza di una rete a ciclo chiuso in condizioni pluviometriche ordinaria.

Le acque di seconda pioggia vengono impiegate nel sistema di abbattimento delle polveri disperse generate dagli impianti di vagliatura, frantumazione, trattamento dei rottami ferrosi e dalle vie di transito.

Il reintegro dell'acqua utilizzata per la nebulizzazione viene effettuato tramite acquedotto.

I dati dei consumi idrici dell'impianto sono riferiti al primo trimestre 2014.

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	
Pozzo	-	-	-
Acquedotto	382(1)		1

Tabella B12 - *Approvvigionamenti idrici*

Nota:
(1) acqua di reintegro utilizzata per nebulizzazione cumuli, abbattimento polveri su macchinari e aree pavimentate.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni in rapporto alle quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014 (gen-lug)	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
energia elettrica	22.130	-	20.085	-	20.914	-

Tabella B13 - *Consumo energia per rifiuti trattati*

L'impianto ha operato in maniera molto limitata e pertanto il dato non è significativo del consumo specifico.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

L'unica emissione convogliata presente presso l'installazione IPPC è quella legata all'impianto di produzione del misto cementato e/o conglomerato cementizio/bituminoso, autorizzato ma non ancora realizzato all'atto del presente allegato tecnico.

La seguente tabella ne riassume le caratteristiche.

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m^2)
	Sigla	Descrizione	(h/d)	(d/y)					
E1	M1	filtro su silos cemento	8	280	ambiente	polveri silice libera cristallina	filtri a cartucce	n.d.	n.d.

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

Nel complesso IPPC sono inoltre presenti emissioni di tipo diffuso provenienti principalmente dalle seguenti attività:

- deposito di rifiuti in ingresso (R13);
- movimentazione dei rifiuti;
- impianto di frantumazione e vagliatura rifiuti "inerti"(operazione R5);
- impianto di selezione/cernita e riduzione volumetrica di rifiuti costituiti da rottami ferrosi (operazione R4).

Al fine di ridurre al minimo tali emissioni diffuse la ditta provvede a nebulizzare l'acqua, proveniente dalla vasca di stoccaggio (V2) delle acque meteoriche, sui materiali, sull'impianto di frantumazione e vagliatura dei rifiuti inerti, su quello relativo alla selezione/cernita e riduzione volumetrica dei rottami ferrosi. Inoltre, al fine di contenere la diffusione di polveri, tutta l'area è servita da un impianto di nebulizzazione delle aree e zone di transito.

C.1.2 Sistemi di abbattimento e di contenimento

L'azienda al momento non ha ancora realizzato l'impianto di produzione del misto cementato e/o conglomerato cementizio/bituminoso. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento (filtro a cartucce) a presidio dell'emissione E1 saranno fornite al momento dell'installazione.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le attività dell'installazione IPPC richiedono l'uso di acqua per il contenimento delle polveri durante le varie fasi del processo di recupero rifiuti speciali non pericolosi, per la produzione del conglomerato cementizio e del misto cementato e per il lavaggio ruote.

Per quanto riguarda i sistemi di abbattimento/contenimento delle polveri e l'alimentazione dell'impianto di lavaggio ruote, sarà utilizzata l'acqua di seconda pioggia prelevata dall'apposita vasca.

Per la produzione di misto cementizio e conglomerato cementizio, l'acqua sarà prelevata da un pozzo ad uso industriale, la cui autorizzazione sarà richiesta al momento dell'attivazione di detto impianto.

L'impianto è stato quindi progettato e realizzato per consentire il totale riciclo delle acque depurate, limitando drasticamente i consumi idrici.

Gli scarichi dell'installazione IPPC hanno pertanto natura saltuaria e sono costituiti da:

- S1: acque di seconda pioggia e troppo pieno vasca;
- S2: acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti di prima pioggia e civili dell'insediamento.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico	Recettore	Sistema di abbattimento
				Tipologia	
S1	E: 575594 N: 4998810	seconda pioggia (troppo pieno)	discontinuo	Fognatura (acque bianche)	-

S2	E: 575566 N: 4998809	civili e prima pioggia	discontinuo	Fognatura (acque nere)	Vasche di raccolta e sedimentazione + disoleatore

Tabella C2 - *Emissioni idriche*

In sostanza, la configurazione finale prevista si può riassumere come di seguito riportato:

- installazione del lavaggio ruote in prossimità dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche. L'impianto di lavaggio sarà alimentato dalle acque di seconda pioggia e le acque reflue saranno inviate al sistema di trattamento costituito da disoleatore e poi alla vasca di raccolta/sedimentazione "V1" e successivamente scaricate in fognatura unitamente alle acque di prima pioggia;
- adeguamento dello scarico delle acque di prima pioggia trattate. Le stesse, in uscita dal pozzetto di campionamento "PC1", non saranno più scaricate nella rete fognaria delle acque bianche (come ad oggi autorizzato), ma saranno convogliate nell'esistente rete delle acque nere e quindi scaricate in "S2".

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Cremona ha adottato la zonizzazione acustica del territorio comunale, secondo le sei classi di destinazione d'uso del territorio, previste dal DPCM 14.11.1997 e l'area su cui sorge l'installazione IPPC risulta inserita principalmente in Classe VI "Aree esclusivamente industriali", ma presenta anche porzioni che ricadono in Classe V "Aree prevalentemente industriali" e in Classe IV " Aree d'intensa attività umana".

I recettori sensibili più vicini all'impianto sono rappresentati da alcune cascine agricole poste a ovest-sudovest a distanze comprese tra 450 metri e 770 metri classificate in Classe V e in Classe III.

Pertanto, per le aree descritte, devono essere rispettati i seguenti limiti sonori di emissione e di immissione*:*

		Periodo diurno **(Leq in dB(A)**	Periodo notturno **(Leq in dB(A)**
Classe IV	Emissione	60 dB(A)	50 dB(A)
	Immissione	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe V	Emissione	65 dB(A)	55 dB(A)
	Immissione	70 dB(A)	60 dB(A)
Classe VI	Emissione	65 dB(A)	65 dB(A)
	Immissione	70 dB(A)	70 dB(A)

Tabella C3 - *Limiti acustici di zona*

In sede di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. relativa al progetto dell'impianto è stata prodotta una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico datata 04/12/2008 dalla quale si evidenzia che:

- risultano superati il limite di emissione e quello di immissione a causa del funzionamento dell'essiccatoio della ditta posta ad Est dell'impianto IPPC;
- risultano rispettati i limiti di emissione ed immissione ai confini dell'attività;
- il limite differenziale non viene valutato vista l'assenza di recettori sensibili (edifici residenziali).

L'Azienda ha presentato, in relazione alla prescrizione di cui al punto E.3.3 del Decreto n. 565, una valutazione di impatto acustico, successivamente alla realizzazione di un impianto di betonaggio, valutata favorevolmente da A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona con nota del 23/02/2017 (prot. Prov. n. 15731 del 27/02/2017).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree di stoccaggio rifiuti, lavorazione e transito, sia coperte che scoperte, sono pavimentate.

Le aree poste al coperto destinate al deposito temporaneo di rifiuti speciali prodotti dalle attività IPPC e non sono attrezzate con containers e/o cassonetti in metallo di diversa capacità e dotati di adeguati requisiti di resistenza e tenuta in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei materiali stoccati.

Le aree a cielo aperto destinate alle operazioni di recupero e al transito dei veicoli in ingresso/uscita dall'impianto sono caratterizzate da una pavimentazione con idonea pendenza e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. I piazzali sono sottoposti periodicamente a pulizia mediante utilizzo di spazzatrice meccanica. Nella zona pesa, inoltre, il gestore ha previsto l'installazione di un impianto di lavaggio ruote e successiva raccolta delle acque, con invio all'esistente sistema di trattamento delle acque meteoriche. Presso il sito non sono presenti serbatoi interrati e/o vasche di accumulo di sostanze varie e/o bacini di contenimento. Gli unici manufatti interrati presenti sono quelli realizzati per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che per caratteristiche costruttive non si ritiene possano creare impatti sul suolo/sottosuolo.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti decadenti dalle varie attività dell'installazione sono gestiti in deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06e s.m.i.

Si indicano nella tabella sottostante le tipologie più frequenti; tale elenco non ha carattere di esaustività

C.E.R.	Descrizione merceologica	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
19 12 02	Metalli ferrosi	Solido non polverulento	cassoni al coperto	R
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverulento	cassoni al coperto	R
19 12 04	Plastica e gomma	Solido non polverulento	cassoni al coperto	R
19 12 09	Minerali (ad es. sabbia e rocce)	Solido non polverulento	cassoni al coperto	R
19 12 12	Altri rifiuti	--	--	D

Tabella C7 - *Caratteristiche rifiuti prodotti*

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

Prima della realizzazione dell'impianto, il sito (ex B5 International) è stato interessato da interventi di ripristino ambientale a seguito di specifica ordinanza comunale P:G. n. 68321/08 del 16/12/2008.

La conclusione di detti lavori è stata comunica dal Comune di Cremona con comunicazione prot. Gen. n. 53689 del 21/10/2009 a seguito dell'incontro tecnico del 18/02/2009 e della conferenza di servizi del 17/7/2009.

A seguito degli interventi di ripristino ambientale sono presenti presso l'installazione cinque piezometri, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella sottostante.

Piezometro	Posizione piezometro (5)	Coordinate (secondo le coordinate UTM - WGS84)	Quota della falda (m.s.l.m.) (alla data del 30/03/2009)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri /tratto fenestrato (m)
P1	monte	E: 575753 N: 4999165	34,98	9,00	da - 6,00 a - 9,00
P2	monte	E: 575676 N: 4999098	34,88	9,00	da - 6,00 a - 9,00
P3	valle	E: 575574 N: 4998966	34,64	10,00	da - 7,00 a - 10,00
P4	valle	E: 575605 N: 4998833	34,55	10,00	da - 6,00 a - 10,00
P5	valle	E: 575709 N: 4998822	34,74	10,00	da - 6,00 a -10,00

Tabella C8 - *Caratteristiche dei piezometri*

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'istallazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs. n. 334/99.

C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Nelle seguenti tabelle sono riportate le procedure di gestione della fasi di avvio, arresto e malfunzionamenti, conformemente all'allegato B della D.G.R. 30/12/2008 n. 8/8831.

Fase di Avvio

Sigla	Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto e fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M1	Impianto di frantumazione e vagliatura	Istantaneo	Istantaneo	Avanzamento materiale. Verifica visiva	Umidificazione ad acqua se materiale in lavorazione asciutto.	Nessuna
M2	Impianto di misti cementati	istantaneo	istantaneo	Verifica visiva	Cartucce sfiato serbatoio cemento	Nessuna
M3	Impianto selezione rottami	istantaneo	istantaneo	Avanzamento materiale. Verifica visiva	Umidificazione ad acqua se materiale ossidato	Nessuna

Tabella C9 - *Tabella indicazioni e tempistiche fase di avvio*

Fermo Impianto

Sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M1	Impianto di frantumazione e vagliatura	Istantaneo	Verifica visiva	Umidificazione ad acqua se materiale in lavorazione asciutto.	Nessuna
M2	Impianto di misti cementati	istantaneo	Verifica visiva	Cartucce sfiato serbatoio cemento	Nessuna
M3	Impianto selezione rottami	istantaneo	Verifica visiva	Umidificazione ad acqua se materiale ossidato	Nessuna

Tabella C10 - Tabella indicazioni e tempistiche fermo impianto

Malfunzionamento

L'arresto del granulatore determina, per la natura del materiale trattato, che si possa spegnere in contemporanea anche il sistema di abbattimento ad esso correlato.

Sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in A.I.A.
M1	Impianto di frantumazione e vagliatura	Guasto elettrico Guasto meccanico	Ripristino collegamenti elettrici. Tempistica dipendente dalla natura del guasto	Nessuna.	Nessuna
M2	Impianto di misti cementati	Guasto elettrico Guasto meccanico	Ripristino collegamenti elettrici. Tempistica dipendente dalla natura del guasto	Nessuna.	Nessuna
M3	Impianto selezione rottami	Guasto elettrico Guasto meccanico	Ripristino collegamenti elettrici. Tempistica dipendente dalla natura del guasto	Nessuna.	Nessuna
M1	Impianto di frantumazione e vagliatura	Intasamento per errata manovra	Pulizia /sostituzione di parti del macchinario. Tempistica dipendente dalla natura del guasto	Nessuna.	Nessuna
M2	Impianto di misti cementati	Intasamento per errata manovra	Pulizia /sostituzione di parti del macchinario.	Nessuna.	Nessuna
M3	Impianto selezione rottami	Intasamento per errata manovra	Tempistica dipendente dalla natura del guasto	Nessuna.	Nessuna
M2	Cartucce su sfiato silos cemento	Intasamento	Pulizia /sostituzione cartucce Max 60 minuti	Emissioni visibili dal silos	Pulizia /sostituzione cartucce Max 60 minuti

Tabella C11 - Tabella indicazioni e tempistiche malfunzionamento

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

Tabella - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	**MTD**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	Prima della ricezione dei rifiuti, viene verificata l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche (F.I.R. e/o analisi). Per i rottami metallici, viene invece applicato quanto previsto dalla D.G.R. 10222/2009. Il rapporto di prova è richiesto per i codici a specchio. Per le modalità di trasferimento e trasporto la società Ecosteel S.r.l. (ora Acciaeria Arvedi S.p.A.) ha stabilito apposita procedura. Presente certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	Adottato specifiche procedure gestionali ed operative nel sistema di gestione ambientale ISO 14001
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	Procedure ISO 14001 - 9001 e 18000
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	**MTD**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Non vi sono particolari trattamenti di difficile gestione. Solo rifiuti NON pericolosi
7	Attuare procedure di **pre accettazione** dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno;	APPLICATA	Richiesta caratterizzazione rifiuto dal produttore. In funzione delle caratteristiche chimico-fisiche e/ merceologiche, viene

	b. assicurasi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.		definito il processo di trattamento più adatto tra le linee produttive presenti all'interno dell'impianto
8	Implementare delle procedure di **accettazione** dei rifiuti così come indicato a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT n. 7; b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. applicata procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo	APPLICATA	Specifiche procedure all'interno del sistema di gestione ambientale.
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci: a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. e. procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti f. campione precedente all'accettazione g. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. h. un sistema per determinare/ registrare: – un luogo adatto per i punti di prelievo; – la capacità del contenitore di campionamento; – il numero di campioni e grado di consolidamento; – le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento	APPLICATA	*Procedure di campionamento richieste ai sensi della Norma UNI 10802:2011 Con le diverse modalità a seconda della specifico caso di interesse*

	i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.		
10	L'installazione deve avere almeno:		
	a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinenente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63); g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n. 5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT n. 9 e n. 12)	APPLICATA	Specifiche procedure che comprendono i punti: c), d), g), h)
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	**MTD**	**STATO DI APPLICAZIONE**	**NOTE**
12	Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi: a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento	APPLICATA	Tracciabilità garantita da: b) d)

13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Non prevista attività di miscelazione
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e n. 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	NON APPLICABILE	Rifiuti non pericolosi gestiti per tipologia omogenea
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Spirito norma UNI 14001
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Presente Piano di evacuazione
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Verifica periodica
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Attualmente non esiste un obbligo normativo alla presentazione di un progetto di dismissione che dovrà essere redatto necessariamente prima della chiusura dell'impianto
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE METERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	Sistema di gestione ISO 9001
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT n. 1.k e n. 20).	APPLICATA	Sistema di gestione ISO 9001 /14001
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT n. 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	APPLICATA	Sistema di gestione ISO 9001 /14001
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Per le tipologie di rifiuti autorizzati
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico	APPLICATA	Applicate se pertinenti alle tipologie di rifiuti accettati. No rifiuti solidi odorigeni e rifiuti liquidi

	dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarm con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	NON APPLICABILE	No rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo: a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità	NON APPLICABILE	No rifiuti liquidi
27	adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT n. 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)	APPLICATA	Rifiuti non pericolosi stoccati con caratteristiche omogenee
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. garantire che una persona qualificata	APPLICATA	Applicata ove pertinente alla tipologia di rifiuti accettati.

	frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso. d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità		
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	NON APPLICABILE	No miscelazione di rifiuti
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	Rifiuti per caratteristiche omogenee
31	Gestione dei rifiuti in contenitori/container: a. stoccarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.	APPLICATA	
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Sistema di abbattimento polveri con umidificazione
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	No rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	No processi di lavaggio
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT n. 31.a)	NON APPLICABILE	Rifiuti in cumuli Rifiuti non pericolosi. abbattimento mediante sistema di nebulizzazione

<table>
<tr><td></td><td>c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>36</td><td>Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.</td><td>NON APPLICABILE</td><td>No rifiuti liquidi volatili</td></tr>
<tr><td>37</td><td>Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici</td><td>APPLICATA</td><td>Sistema specifico su silos</td></tr>
<tr><td>38</td><td>Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
<tr><td>39</td><td>Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati</td><td>NON APPLICABILE</td><td>Non presenti sistemi di lavaggio</td></tr>
<tr><td>40</td><td>Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti:
a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e
b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta
questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n. 1)</td><td>NON APPLICABILE</td><td>Non presenti casi a) e b)</td></tr>
<tr><td>41</td><td>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:
<table><tr><th>Parametro</th><th>Livello di emissione associato all’utilizzo della BAT (mg/Nm^3)</th></tr><tr><td>VOC</td><td>7-20[I]</td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr><tr><td colspan="2">[I] Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</td></tr></table></td><td>APPLICATA</td><td>Emissione silos presidiata</td></tr>
<tr><td colspan="4">BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE</td></tr>
<tr><td>42</td><td>Ridurre l’utilizzo e la contaminazione dell’acqua mediante:
a. l’impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;
b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;
c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);
d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza;
e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurne i consumi e prevenirne la contaminazione;
f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)</td><td>APPLICATA</td><td>Impermeabilizzazione aree, NON presenti serbatoi interrati, separazione acque meteoriche. Presenza bacini di raccolta meteoriche, controlli periodici</td></tr>
<tr><td>43</td><td>Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico</td><td>APPLICATA</td><td>Previsto sistema di trattamento</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>44</td><td>Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento</td><td>APPLICATA</td><td>Previsto sistema di trattamento</td></tr>
<tr><td>45</td><td>Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all’impianto di trattamento o essere raccolti</td><td>APPLICATA</td><td>Separazione acque meteoriche</td></tr>
<tr><td>46</td><td>Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
<tr><td>47</td><td>Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l’intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)</td><td>NON APPLICABILE PER MISURA PH</td><td>Non è necessario un sistema di monitoraggio in automatico: scarico discontinuo</td></tr>
<tr><td>48</td><td>raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.</td><td>APPLICATA</td><td>Presenza vasche per meteoriche</td></tr>
<tr><td>49</td><td>Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell’impianto</td><td>APPLICATA</td><td>Utilizzo acque meteoriche per umidificazione</td></tr>
<tr><td>50</td><td>Condurre controlli giornalieri sull’efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell’effluente e della qualità dei fanghi.</td><td>NON APPLICABILE</td><td>Scarico meteoriche discontinuo</td></tr>
<tr><td>51</td><td>Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede</td><td>APPLICATA</td><td>Separazione prima e seconda pioggia</td></tr>
<tr><td>52</td><td>A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l’opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.</td><td>APPLICATA</td><td>Disoleazione/sedimentazione</td></tr>
<tr><td>53</td><td>Attuare delle misure per aumentare l’affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell’abbattimento.</td><td>NON APPLICABILE</td><td></td></tr>
<tr><td>54</td><td>Individuare i principali costituenti chimici dell’effluente trattato(compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell’ambiente</td><td>NON APPLICABILE</td><td>Solo acque meteoriche</td></tr>
<tr><td>55</td><td>Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli</td><td>APPLICATA</td><td>Solo acque meteoriche
Previsto piano di monitoraggio</td></tr>
<tr><td>56</td><td>Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico
<table>
<tr><td>parametro</td><td>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</td></tr>
<tr><td>COD</td><td>20 – 120</td></tr>
<tr><td>BOD</td><td>2 -20</td></tr>
<tr><td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td><td>0,1-1</td></tr>
<tr><td>Metalli pesanti altamente tossici
As
Hg
Cd
Cr(VI)</td><td>

<0.1
0.01-0.05
<0.1-0.2
<0.1-0.4</td></tr>
</table>
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.</td><td>NON APPLICABILE</td><td>Solo acque meteoriche
Previsto piano di monitoraggio</td></tr>
<tr><td colspan="4">BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO</td></tr>
<tr><td>57</td><td>Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui:
a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT n.3)
b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT n. 1.k e n. 22)</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
<tr><td>58</td><td>Massimizzare l’uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
<tr><td>59</td><td>Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
</table>

	trattamento più appropriato non più riutilizzabili		
60	Monitore ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	NON APPLICABILE	Per tipologia dei rifiuti ritirati
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Controllo periodici
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	No serbatoi interrati

Tabella D1 - *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Criticità riscontrate

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda
Non è attualmente prevista l'adozione di misure di miglioramento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto (ultimazione dei lavori strutturali e di tipo impiantistico per completare la configurazione dell'installazione IPPC così come prevista nel D.D.P. n. 1023 del 23.10.2009), è tenuta a darne comunicazione all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera che l'Azienda deve rispettare:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm^3/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm^3]
	Sigla	Descrizione				
E1*	M1	silos	n.d.	8	polveri	10
					silice cristallina (compresa nel limite delle polveri)	3

Tabella E1 - *Emissioni in atmosfera*

Nota:

(*) relativamente al silos di stoccaggio del cemento il limite di emissione è considerato rispettato (quindi non soggetto a controllo analitico a condizione che l'impianto di abbattimento a presidio dello sfiato risulti conforme alla scheda F.RS.01 della D.G.R. n. 3552/2012) e che la ditta adotti una modalità di manutenzione opportunamente registrata finalizzata al mantenimento in efficienza dello stesso.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
   a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
   b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
   c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
   d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
   e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

6. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
7. Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.
8. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali nonché di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto.
9. Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
10. Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 30 maggio 2012 n. IX/3552.
11. I nastri di movimentazione materiali devono essere adeguatamente carterizzati.

12. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria dei sistemi di aspirazione ed eventuale abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo la cadenza prevista dal costruttore. Gli interventi di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria devono essere annotati in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva o in sistema informatico ove riportare:
    - la data di effettuazione dell'intervento;
    - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
    - la descrizione sintetica dell'intervento;
    - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

    Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità preposte al controllo.
    Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

E.1.4 Prescrizioni modalità operative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse

13. La rete dei nebulizzatori deve garantire il raggiungimento di tutte le aree interessate dalla presenza di emissioni diffuse.
14. Il Gestore dovrà formalizzare le procedure gestionali relativamente al mantenimento in efficienza degli ugelli (piazzali, cumuli, vie di transito, impianto di frantumazione, vagliatura, e impianto).

E.1.5 Prescrizioni generali

15. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..
16. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido, avviano i reflui derivanti o al trattamento esterno come rifiuti liquidi o alla rete fognaria/impianto di trattamento aziendale (si vedano prescrizioni sulle acque reflue).
17. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con A.R.P.A..
18. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune di Cremona e ad A.R.P.A. Dipartimento di Cremona. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
19. Qualora siano presenti aree adibite ad operazioni di saldatura, queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno.

<u>Per i punti di emissione di prossima attivazione:</u>

20. L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune di Cremona ed ad A.R.P.A. Dipartimento di Cremona. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
21. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
22. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento, deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata, dalla

data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti emessi ed il conseguente flusso di massa.

23. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
24. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed ad A.R.P.A. entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
25. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti, che saranno eseguiti successivamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
26. A seguito della messa in esercizio dell'impianto di all'impianto di produzione del misto cementato e/o conglomerato cementizio/bituminoso dovrà essere fornita la scheda tecnica riportante le caratteristiche del sistema di abbattimento degli inquinanti.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Lo scarico S2 deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"), nel relativo punto di campionamento denominato PC2, evidenziato nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale.
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto. Lo scarico delle acque di raffreddamento e di lavaggio deve essere separato dagli scarichi terminali contenenti le sostanze sopraelencate.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo
5. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
6. Per gli scarichi delle sole acque meteoriche di prima pioggia dovranno essere rispettati i valori limite di cui sopra con evidenza che il prelievo e l'analisi dovranno essere effettuati con cadenza annuale in concomitanza di un evento meteorico significativo.
7. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
   a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
   b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
   c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

8. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
9. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'A.I.A., al dipartimento A.R.P.A. competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il

rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. Il Gestore deve garantire il rispetto dei limiti acustici di emissione ed immissione, compreso il criterio differenziale ove previsto dalla legislazione vigente, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Cremona.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità Competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed A.R.P.A. Dipartimento di Cremona, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
   Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad A.R.P.A..
5. L'Azienda entro 30 giorni dalla messa a regime dell'impianto di betonaggio dovrà presentare all'Autorità Competente , al Comune ed a A.R.P.A. Dipartimento di Cremona uno studio di impatto acustico volto a valutare il clima acustico generato dalla propria attività e dalla presenza di altre sorgenti, non imputabili ad essa, che possono concorrere al superamento dei limiti. Le modalità di indagine e le posizioni di misura dovranno essere preventivamente concordate con A.R.P.A. Dip. di Cremona.

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, nonché quelle di movimentazione dei rifiuti, effettuando sostituzioni e/o ripristino del materiale impermeabile in caso di deterioramento o fessurazione.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
5. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 D.M. 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal D.M. 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.
6. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
7. L' Azienda deve svolgere il monitoraggio delle acque sotterranee con le tempistiche e parametri da ricercare riportate nel paragrafo F.3.6 del Piano di Monitoraggio.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
2. Per quanto previsto dal D.D.P. 1023 del 23/10/2009 e successivi, i termini di ultimazione dei lavori rimangono quelli già fissati dal decreto citato al 07/07/2015 come comunicato dall'Azienda con nota agli atti prot. n. 121641 del 23/10/2014 ai sensi dell'art. 30, comma 3, del D.L. 21/06/2013 n. 69, così come convertito con la L. 09/08/2013 n. 98.
3. La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
   a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
   b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
   c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
4. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
5. Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla "Planimetria Generale" datata febbraio 2016, allegata al Decreto rilasciato dalla Provincia di Cremona n. 363 del 15/03/2016 e costituente parte integrante del presente atto, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
6. Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal D.Lgs. n. 230/95;
7. I materiali che cessano la qualifica di rifiuti in base all'esito della verifica di conformità secondo quanto indicato al punto B.1.3 ed F.3.7, realizzata nell'area A4, possono rimanere nell'area stessa, purché comunque tenuti fisicamente separati dai rifiuti presenti nella medesima area ed individuati mediante apposita cartellonistica da tenere ben in evidenza (es. con dicitura "materiali EOW").
8. Le scorie bianche che hanno cessato la qualifica di rifiuto (prodotto "calcetek 0-2"), da destinarsi come materiale sostitutivo della calce per la formulazione di correttivi ex D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i., ottenuto dalle operazioni di recupero autorizzate (R5), devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore e/o comunque nelle forme usualmente commercializzate, come previsto o dichiarato in sede documentale ed al punto B1. E' fatto obbligo tenere a disposizione copia della documentazione tecnico-normativa e/o contrattuale dalla quale siano desumibili le caratteristiche richieste ai materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto. Rimangono applicabili le norme nazionali e comunitarie in materia di produzione ed immissione sul mercato dei corrispondenti materiali/prodotti.
   Il recupero è subordinato al raggiungimento delle caratteristiche richieste, secondo le specifiche sotto riportate, sufficienti al rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili.

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento specifico
Calcetek 0-2 (calce per usi speciali derivante da scorie siderurgiche)	Calce (in miscela inerte) per produzione di correttivi ex D.Lgs. n. 75/2010 (Allegato 3, numero 2), secondo specifica dell'utilizzatore finale.	Specifica richiesta dell'utilizzatore finale e comunque con i valori che seguono. Composizione (% sulla sostanza secca): CaO 25÷50 Al_2O_3 5÷10 MgO 3÷15 SiO_2 15÷30 Granulometria: 0-3 mm Concentrazioni massime ($mg \times kg^{-1}$ sul secco): Pb 100 Cd 1 Ni 50 Zn 300 Cr^{VI} 0,5 Cu 150

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento specifico
		Hg 1 As 10 Cr_{tot} 150

9. L'operazione R5, tesa ad ottenere materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto, ha fine con il compimento delle verifiche di conformità secondo quanto indicato al punto precedente ed al punto F.3.7, quindi solo al termine di tali verifiche, le materie ottenute possono e devono essere immediatamente collocate nei dedicati settori di deposito.
10. Nel settore C1 i diversi cumuli devono essere mantenuti fisicamente separati e, laddove i materiali siano da considerarsi non idonei (a causa della mancata conformità analitica alle specifiche delle EOW in produzione), tali rifiuti devono essere destinati a smaltimento e non rimessi in ciclo e tenuti in deposito temporaneo.
11. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
13. I rifiuti di cui al codice CER 100210 possono essere ritirati per la produzione di End of Waste solo se privi di olii o emulsioni oleose.
14. I rifiuti di cui ai codici CER 120101 e 120102 sono ritirabili limitatamente a materiali diversi da quelli indicati come estranei al punto 1.2.4 e da quelli esclusi indicati al punto 2.3.a dell'Allegato I del Regolamento UE/2011/333.
15. Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s..
16. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
    a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
    b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
    c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., potranno essere accettati solo previa verifica analitica.

    Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
17. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
18. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
19. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
20. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
21. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.

22. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
23. Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
    a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
    b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
    c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
24. Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
25. I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R4 - R5) presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
26. I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non direttamente collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 406/98.
27. Per i rifiuti gestiti e quelli originati dall'attività la ditta è soggetta, secondo le specifiche dettate dalla norma (anche in relazione alla relativa operatività), ai seguenti obblighi:
    a) registrazione di carico e scarico sull'apposito registro, di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (data e quantità dei rifiuti avviati ad operazioni di trattamento saranno da riportare in annotazione alle corrispondenti registrazioni di carico);
    b) sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) di cui all'art. 188-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
    c) comunicazione annuale al catasto regionale dei rifiuti, di cui all'art. 189 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
    d) comunicazioni di cui alla D.G.R. n. 10619/2009 ed alla D.G.R. n. 2513/2011, emanate in forza dell'art. 18 della L.R. 26/2003.

    Dovranno altresì essere effettuate le eventuali ulteriori registrazioni, annotazioni e/o contabilizzazioni necessarie alla determinazione degli obiettivi di recupero per le specifiche tipologie di rifiuti o matrici, laddove indicati dalle vigenti norme.
28. L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
    a) tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e dei formulari di identificazione rifiuto di cui all'articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
    b) qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e del D.M. 18/02/2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
    c) iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11.
29. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento.
30. Il Gestore dovrà conservare la documentazione attestante le specifiche individuate ovvero le specifiche settoriali e le norme (esempio UNI) di cui al' Allegato I al Regolamento (UE) N. 333/2011 del 31 marzo 2011 che determinano la cessazione della qualifica di rifiuti per i rottami di ferro e acciaio. Il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente l'avvenuto rinnovo degli accertamenti di idoneità del sistema di

qualità effettuati dall'organismo/verificatore incaricato ex Regolamento UE 333/2011 trasmettendo le attestazioni dallo stesso rilasciate.

31. I materiali recuperati (aggregati riciclati) derivanti dal trattamento (operazione di recupero R5) dei rifiuti, dovranno, ai fini del loro utilizzo/commercializzazione, avere caratteristiche conformi agli allegati C1 (per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile), C2 (per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali) e C4 (per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate) della Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15/07/2005, previa esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 05/02/98. Ciascun lotto dovrà essere identificato con opportuna cartellonistica riportante le seguenti informazioni: n. di lotto, data di prelievo campione ai fini della verifica della conformità. I documenti di accompagnamento dei prodotti in uscita dovranno riportare la descrizione del prodotto ed il riferimento al lotto di produzione.
32. Qualora il materiale recuperato discenda dalla lavorazione di recupero su terre e rocce da scavo (CER 170504) provenienti da aree in bonifica e sia destinato a recuperi ambientali, riempimenti e colmate (Allegato C4 della Circolare Ministeriale n. UL/2005/5205 del 15/07/2005), lo stesso prodotto finito dovrà comunque rispettare i valori di concentrazione previsti dalla tabella 1 colonna A/B (a seconda della destinazione d'uso) dell'allegato 5 al titolo V della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e, ove richiesto ai fini del recupero ambientale, riempimento e colmata, anche i valori di eluato non superiori alle concentrazioni previste dalla tabella 2 dello stesso citato allegato 5, almeno per i parametri sito specifici e significativi del sito di provenienza, secondo le indicazioni fornite dalla nota prot. 13338 del 14/05/2014 del MATM.
33. Restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali:
    - derivanti dalle operazioni di recupero R4/R5 non rispondenti a quanto indicato ai punti 29 - 32 precedenti;
    - che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

31. Restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH.
32. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
33. Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'esistenza/l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di A.R.P.A., il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
34. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento A.R.P.A. competente territorialmente.
35. Viene determinata in **€ 465.104,56** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; tale ammontare totale della fideiussione, a fronte della riduzione del 40% per la Certificazione UNI EN ISO 14001 viene rideterminato in **€ 279.062,74** la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13	**NP**	20.000 m^3	353.240,00*
R5	**NP**	600.000 t/a	111.864,56
R4	**NP**	100.000 t/a	
AMMONTARE TOTALE			**465.104,56**

- 40% (azienda certificata ISO 14001)	186.041,82
AMMONTARE COMPLESSIVO FIDEIUSSIONE	**279.062,74**

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Cremona e prestare una garanzia senza riduzioni.

La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001:2004, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.
In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti può essere revocata.

E.5.3 Prescrizioni generali

36. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
37. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
38. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
39. I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
    a) da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
    b) da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
    c) da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altri classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona, all'A.R.P.A. Dip. Bergamo e Cremona e all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad A.R.P.A. eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Il Gestore (nella persona del legale rappresentante) deve trasmettere all'Autorità Competente, entro il termine di 90 giorni prima di ogni scadenza del contratto di locazione cui è legata la disponibilità dell'insediamento (pertanto con primo termine utile il 01/08/2020), dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (ex art. 47 D.P.R. 445/2000) con la quale si attesta l'avvenuto rinnovo (tacito od esplicito) della locazione stessa, indicandone la successiva data di scadenza. In caso di inottemperanza, la validità dell'autorizzazione all'esercizio di attività di gestione rifiuti decade unitamente alla scadenza della locazione della quale non è stato comunicato il rinnovo.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento,

dovranno essere trasmesse alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona utilizzando il portale AIDA appositamente predisposto da A.R.P.A., ai sensi della D.D.S. 03/12/2008 n. 14236.

2. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
3. A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona effettuerà i controlli ordinari sul complesso IPPC in conformità alle previsioni del Piano d'ispezione ambientale regionale di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

E.8 Prevenzione incidenti

1. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad A.R.P.A. eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
   a) cause;
   b) aspetti/impatti ambientali derivanti;
   c) modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
   d) tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

E.9 Gestione delle emergenze

1. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad A.R.P.A. ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
   a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
   b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
   c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
   d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
   e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita A.R.P.A., fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di A.R.P.A. è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

BAT PRESCRITTA	NOTE
nessuna	

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Modifica schema acque di scarico: superamento della criticità segnalata	Realizzazione del progetto già presentato entro sei mesi dalla notifica del presente atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'A.I.A.	-	X
Aria	-	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Acque sotterranee	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	-	X
XGestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	-	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze	-	X
Altro	-	-

Tabella F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - *Autocontrollo*

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
acquedotto	X	da individuare	annuale	X	X	X	X

Tabella F3 - *Risorsa idrica*

F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse energetiche:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno o mc/anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t o mc/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno o mc/anno)
energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tabella F4 - *Combustibili*

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.
In relazione all'obbligo degli autocontrolli, di cui alla tab. F5, si richiamano le note in calce alla Tab. 1 del Quadro Prescrittivo.

Parametro	E1	Modalità di controllo		Metodi[1] [2]
		Continuo	Discontinuo	
Polveri	X	-	Annuale	UNI 13284-1
Silice libera cristallina	X	-	Annuale	UNI 10568

Tabella F5 - *Inquinanti monitorati*

Note:
[1] In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 del 01/06/2011 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.
[2] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.

F.3.4 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S2	Modalità di controllo		Metodi IRSA [1] [2]
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m^3/anno)	X			
pH	X		Annuale	2060
Temperatura	X		Annuale	2100
Conducibilità	X		Annuale	2030
Solidi sospesi totali	X		Annuale	2090
COD	X		Annuale	5130
Alluminio	X		Annuale	3050
Arsenico (As) e composti	X		Annuale	3080
Cadmio (Cd) e composti	X		Annuale	3120
Cromo (Cr) e composti	X		Annuale	3150
Ferro	X		Annuale	3160
Nichel (Ni) e composti	X		Annuale	3220
Piombo (Pb) e composti	X		Annuale	3230
Rame (Cu) e composti	X		Annuale	3250
Zinco (Zn) e composti	X		Annuale	3320
Idrocarburi totali	X		Annuale	5160

Tabella F6 - *Inquinanti monitorati*

Note:
[1] In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 del 01/0620/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.
[2] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona

F.3.5 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
tutti i piezometri	x	x	x	-	semestrale

Tabella F7 - *Misure piezometriche quantitative*

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
tutti i piezometri	X	X	pH, temperatura, conducibilità, metalli (Al, As, Cu, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn, Fe, Mn), Ca, Na, K, idrocarburi totali, solfati, BTEX	semestrale	Da concordare con A.R.PA. Dip. Cremona

Tabella F8 - *Misure piezometriche qualitative*

F.3.6 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
rifiuti (metallici ferrosi) in entrata	visivo e strumentale	ogni scarico	registro cartaceo/sistema informatico
rifiuti (metallici ferrosi) in uscita	visivo e strumentale	ogni carico	registro cartaceo/sistema informatico

Tabella F9 - *Controllo radiometrico*

F.3.7 Rifiuti

La seguente tabella riporta il monitoraggio dei rifiuti avviati a R4 e R5 e dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti.

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Quantità annua totale (t/anno)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti	Documentale e/o analitico in fase di omologa	Prima del conferimento di nuovi rifiuti e per ogni partita di rifiuti conferita[1]	X	Registrazione cartacea
	Visivo, documentale e/o analitico in fase di accettazione del conferimento. Per i rifiuti metallici devono essere garantiti i controlli visivi di cui al punto 2 dell'Allegato 1 al Regolamento (UE) N. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011	Ad ogni conferimento		Registrazione cartacea

Tabella F10 - *Controllo rifiuti in entrata*

Note:

[1] Per partita di rifiuti conferita si intende un determinato quantitativo di rifiuti, indicato nel contratto di conferimento, che deve necessariamente mantenere le medesime caratteristiche fisico-chimiche per tutto il periodo di conferimento e per tutti i carichi conferiti. Per i rifiuti che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito la partita deve intendersi relativa a conferimenti di un semestre.

[2] Per i rifiuti con codice specchio deve esservi caratterizzazione del rifiuto in ingresso come non pericoloso , in coerenza con le modalità indicate al capitolo "Classificazione dei rifiuti" di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Per tali rifiuti deve essere tenuta allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la documentazione atta a caratterizzare correttamente il rifiuto in ingresso come non pericoloso.

Oggetto del controllo	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto derivante da attività R4	Controlli visivi di cui al punto 1 dell'Allegato 1 al Regolamento (UE) N. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011	Per ogni partita omogenea di materiali	Cartacea/informatica
	Analitica/merceologica per la definizione percentuale dei materiali estranei	Almeno semestrale[1]	Cartacea/informatica
Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto derivante da attività R5	Analitica/merceologica conformemente ai requisiti richiesti dalle norme tecniche di settore	Per ogni partita omogenea di materiali ed in ogni caso almeno ogni 3.000 m^3 e comunque ogni 4.500 tonnellate	Cartacea/informatica

Tabella F11 - *Controllo materiali derivanti attività recupero rifiuti*

Nota:

[1] Per stabilire la giusta frequenza con cui eseguire il monitoraggio per campionamento il Gestore deve fare riferimento ai fattori di cui al punto 1 dell'Allegato 1 al Regolamento (UE) N. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011. Il processo che ha condotto alla scelta della frequenza del monitoraggio dovrebbe essere documentato nell'ambito del sistema di gestione della qualità e dovrebbe essere accessibile per l'audit

La tabella F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

Codice CER	Tipo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione
Tutti i CER	Quantità annua prodotta (t) e Quantità specifica (riferita al quantitativo in t di rifiuto prodotta per tonnellata di rifiuti trattati)	Annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo
Nuovi CER	Realizzazione di una scheda tecnica descrittiva del rifiuto (processo di origine e descrizione della matrice)	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo
Codici Specchio	Dimostrazione della non pericolosità tramite adeguata documentazione	Una volta[1]	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tabella F12 - *Controllo rifiuti in uscita*

Nota:
[1] La dimostrazione dovrà essere ripetuta in caso di intervenute variazioni del ciclo produttivo che possono determinare la variazione delle caratteristiche chimiche del rifiuto

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi ordinari e straordinari.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Sistema di nebulizzazione	Corretta nebulizzazione	ad ogni utilizzo ed almeno settimanale	in fase di avviamento	Visivo	Polveri	Registro cartaceo/informatico
Filtro a cartucce	Efficienza di filtrazione	prevista dal costruttore	carico silos	visivo/strumentale	Polveri	Registro cartaceo/informatico
Sistema di trattamento acque reflue (impianto di trattamento)	Condizione di funzionamento; stato attrezzature / componenti	Ad ogni evento piovoso	regime	visivo e/o manuale	Solidi sospesi e oli	Registro cartaceo/informatico
Presidi del suolo	Integrità della pavimentazione	Semestrale	regime	controllo integrità fisica	-	Registro cartaceo/informatico

Tabella F13 - *Controlli sui punti critici*

Macchina (es. reattore, postcombustore, filtro a manica, scrubber….)	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione degli interventi
Sistema di nebulizzazione	Manutenzione: pulitura, riparazione, sostituzione	Secondo le tempistiche indicate dai fornitori degli impianti o in base agli esiti dei controlli di cui alla Tabella F13	Registro cartaceo/informatico
Impianti di aspirazione ed abbattimento emissioni aeriformi	Manutenzione totale	semestrale	Registro cartaceo/informatico
Sistema di trattamento reflui (impianto di disoleazione e sedimentazione)	Pulizia delle vasche	annuale	Registro cartaceo/informatico
Presidi del suolo (aree pavimentate)	Qualora si individuino crepe o diverse rotture nel calcestruzzo si provvede alla riparazione	continua	Registro cartaceo/informatico

Tabella F14 - *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	**Frequenza**	**Modalità di registrazione**
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
controllo tenuta dei cordoli, vasche, cassoni,	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro

Tabella F15 - *Controlli aree di stoccaggio*